

## qui Italia

4

### I sindaci siciliani: «Abolire il Coreco»

Abolizione del Coreco e della mozione di sfiducia dall'ordinamento delle Autonomie locali. Le richieste, approvate all'unanimità da sindaci siciliani di tutte le forze politiche, sono state rinnovate all'Ars e al Governo dal presidente dell'Ansi Sicilia, Leoluca Orlando secondo il quale «un organo che esercita sull'attività dei Comuni un controllo preventivo rappresenta un attentato alle autonomie locali».



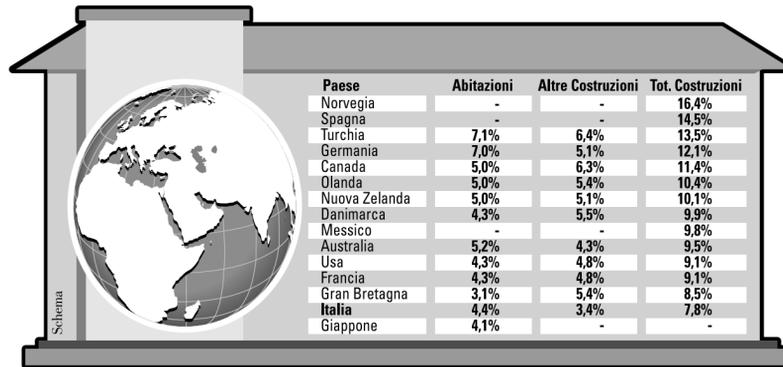
### Val d'Aosta, S&P conferma rating «AA»

Standard & Poor's ha confermato il rating di controparte di lungo termine doppia «A» sulla Valle d'Aosta, una delle regioni italiane più ricche. Le prospettive sono stabili. Il rating riflette il livello molto basso del debito, la soddisfacente performance finanziaria e la diversificazione delle fonti di entrata dovuta allo statuto speciale che dà alla Regione una più ampia autonomia rispetto alle Regioni ordinarie.

## OPERE PUBBLICHE

### Italia buona ultima

L'Italia è, tra i paesi industrializzati, quello che spende meno per nuovi edifici ed opere pubbliche. La quota investita in costruzioni, in rapporto al Pil, risulta la più bassa: pari al 7,8%, contro, ad esempio, il 16,4% della Norvegia. Dalle rilevazioni '98 elaborate dall'Associazione nazionale costruttori sudati Ocse, emerge comunque che in Italia gli investimenti per abitazioni convogliano il 4,4% del Prodotto interno lordo: quota mediamente in linea con la maggior parte degli altri paesi Ocse, la cui media oscilla intorno al 4-5%. Casa a parte, però, l'Italia perde decisamente terreno sul fronte delle altre costruzioni alle quali viene destinato solo il 3,4% del Pil. Secondo i costruttori, l'Italia, con investimenti in opere pubbliche pari al 7,8% del Pil, resta il fanalino di coda in Europa, dove la media di tale valore raggiunge il 10%.



## LAZIO

### Ai canoni privati 64 miliardi

La Regione Lazio mette a disposizione 64 miliardi per aiutare gli inquilini degli appartamenti privati a sostenere le spese di affitto. Alla città di Roma sono stati destinati 57 miliardi di lire. Con delibera proposta dall'assessore all'Urbanistica e Casa, Salvatore Bonadonna, la Giunta regionale del Lazio ha infatti ripartito tra 28 Comuni i 64 miliardi del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione assegnate alla Regione dal ministero dei Lavori Pubblici (ex legge 9 dicembre 1998, n. 431). Destinatarie delle risorse sono i Comuni capoluogo di provincia e quelli con popolazione superiore ai 10 mila abitanti. Le Amministrazioni comunali dovranno dare ampia pubblicità ai propri bandi, offrendo così ai titolari dei contratti di affitto, regolarmente registrati, la possibilità di presentare la domanda per la concessione di contributi.

Le risorse del Fondo regionale sono state ripartite in quote proporzionali ai seguenti parametri: a) numero delle abitazioni in locazione esistenti presso ciascun Comune, come individuate dagli Istat nell'ultimo censimento; b) numero degli sfratti desunti dall'ultima pubblicazione ufficiale del Ministero degli Interni "Osservatorio degli sfratti" o fornito dal Ministero stesso.

gnificativi: dopo Asti e Potenza, che avevano realizzato gli abbattimenti più consistenti portando l'aliquota ICI al 2 per mille, anche il Comune di Pisa ha ridotto l'aliquota al 2 per mille, quello di Ancona, al 3,5, Prato al 4, Pesaro al 4,7.

È, questo, un fatto estremamente positivo che contribuisce al definitivo decollo degli affitti; si tratta ora di continuare in questa direzione per fare in modo che in tutti i Comuni capoluogo di provincia ed anche negli altri Comuni siano adottate delibere di abbattimento dell'aliquota ICI per favorire la calmierazione degli affitti.

Tutto questo, insieme all'avvio del fondo di sostegno alle famiglie, ed alle detrazioni IRPEF previste per proprietari ed inquilini, può consentire una effettiva calmierazione del mercato ed un rilancio dell'affitto.

## Caro-casa

A agevolazioni fiscali per chi cede in locazione immobili sulla base di contratti concordati  
Il Sunia: estendere la riduzione delle aliquote

# Affitti, il calmierere parte dai Comuni e arriva con l'Ici

LUIGI PALLOTTA - Segretario nazionale del Sunia

massima dell'ICI, che quindi può essere aumentata fino ad un ulteriore 2 per cento con riguardo agli immobili non locati, per i quali non risultano essere stati registrati contratti di locazione da almeno due anni.

Il complesso di queste misure di agevolazione fiscale, cui va aggiunta l'ulteriore agevolazione dell'abbattimento del trenta per cento della base imponibile ai fini dell'applicazione dell'imposta proporzionale di registro, possono determinare, assieme alle agevolazioni fiscali per gli inquilini secondo quanto previsto dall'articolo 10 della legge 431/98, un meccanismo virtuoso di incentivazione alla locazione concertata che è quanto è stato rivendicato dal Sunia nel momento in cui, col definitivo superamento di una politica di controllo degli affitti affidata alla legge dell'equo canone, si impone una

sceita oculata e mirata di sostegno ed incentivo che, contemperando le esigenze delle due parti della locazione, raggiunge l'obiettivo di una limitazione calmierata dei canoni di mercato. Questo considerato tra l'altro la impossibilità di fornire una adeguata risposta abitativa sostenibile con il solo ricorso ad un libero mercato che, è dimostrato, senza regole concertative non può consentire il raggiungimento dell'obiettivo del rilancio della casa in affitto.

Semmai i problemi che avvertiamo riguardano la congruità delle risorse impegnate, anche con l'ultima finanziaria, l'efficienza e la rapidità delle risposte delle Pubbliche amministrazioni in materia di concreto utilizzo del Fondo sociale e di rapida adozione di aliquote ICI agevolate. A tale proposito c'è molto da fare, anche

## LA LETTERA

### Anche a San Giuliano aliquota ridotta

Sono il sindaco di San Giuliano Milanese, un Comune di 33mila abitanti, nell'area metropolitana milanese. Proprio perché le esperienze relative alle innovazioni nella gestione degli Enti locali in molti casi risultano ancora sconosciute, soprattutto per quanto concerne le realtà cosiddette minori, vorrei segnalare l'impegno del nostro Comune nell'elaborazione di provvedimenti di giustizia sociale che meritano di essere evidenziati. Mi riferisco al contenuto della notizia pubblicata giovedì 30/12/1999 dal titolo: «A Potenza e Asti l'Ici è più bassa» riguardante l'aliquota applicata in favore dei contratti di locazione di immobili secondo gli orientamenti stabiliti dalla recente normativa. Anche il nostro Comune si è attivato dando ai provvedimenti in questione adeguata risolutezza. Infatti il 16 novembre scorso, per fronteggiare in modo più incisivo il drammatico problema dell'emergenza casa e tutelare i ceti più deboli, è stato raggiunto fra il Comune, le associazioni sindacali e le organizzazioni degli inquilini, un accordo che definisce canoni più bassi e sgravi fiscali (tra cui l'Ici al 2 per mille) per gli affitti «concordati».

Marco Toni  
Sindaco di San Giuliano Milanese

### COSÌ I COMUNI AIUTANO LA LOCAZIONE

Città	Aliquota affitto Concordato	Aliquota immobile libero	Diff.
Pisa	2,0%	7,0%	5,0%
Potenza	2,0%	6,0%	4,0%
Asti	2,0%	6,0%	4,0%
Catania	2,0%	5,6%	3,6%
Nuoro	4,0%	7,0%	3,0%
Bologna	3,5%	6,4%	2,9%
Ancona	3,5%	6,0%	2,5%
Pistoia	4,6%	7,0%	2,4%
Macerata	5,0%	6,7%	1,7%
Barri	4,5%	5,0%	1,5%
Carrara	5,0%	6,5%	1,5%
Torino	4,5%	6,0%	1,5%
Trieste	4,5%	6,0%	1,5%
Pesaro	4,7%	6,0%	1,3%
Rimini	5,0%	6,7%	1,3%
Como	4,4%	5,6%	1,2%
Venezia	5,8%	7,0%	1,2%
Palermo	4,0%	5,2%	1,2%
Livorno	5,3%	6,4%	1,1%
Firenze	5,7%	6,8%	1,1%
Cremona	4,5%	5,5%	1,0%
Milano	4,0%	5,0%	1,0%
La Spezia	6,0%	7,0%	1,0%
Teramo	5,0%	6,0%	1,0%
Roma	4,9%	5,9%	0,6%
Ferrara	6,5%	7,0%	0,5%
Trento	4,5%	5,0%	0,5%
L'Aquila	5,5%	6,0%	0,5%
Mantova	6,0%	6,5%	0,5%
Genova	5,8%	6,2%	0,4%
Piacenza	3,8%	4,2%	0,4%

se bisogna rilevare che aumenta il numero delle città che hanno abbassato tale aliquota per favorire il decollo degli affitti concordati.

Alle città di Firenze, Bari, Palermo, Torino, Venezia e Genova, che avevano già deliberato una aliquota più bassa, si sono aggiunte Bologna, Milano, Roma e Catania. Gli interventi sono fortemente significativi, la pressione fiscale scende dell'1 per mille a Milano, dello 0,7 a Roma, del 2,9 a Bologna, e del 3,7 a Catania. Anche negli altri Comuni capoluogo di provincia sono stati realizzati interventi si-

## SEGUE DALLA PRIMA

### ...Statuti, un cantiere aperto per dare più valore ai Consigli

lavoro di revisione prevede lo svecchiamento e la riscrittura di intere parti dello statuto. A Siena, partecipano ai lavori nove consiglieri e due dirigenti; a Modena 15 consiglieri e 1 dirigente; a Venezia, dove lo statuto è già stato approvato, l'attività della conferenza dei capigruppo e del comitato di programmazione è stata coordinata dal vice segretario generale e dal direttore generale, con dodici consiglieri e una ventina di dirigenti coinvolti.

Le principali difficoltà "tecniche" ad una rapida approvazione del nuovo statuto riguardano in particolare le parti attinenti allo status degli amministratori (è il caso, ad esempio, della determinazione dei casi di decadenza dei consiglieri per mancata partecipazione alle sedute) e alla valorizzazione del consiglio (argomento già affrontato la scorsa settimana). Il potenziamento del consiglio passa in particolare per il regolamento sul funzionamento del consiglio, che dovrà essere approvato a maggioranza assoluta, a testimonianza della volontà del legislatore di coinvolgere il più possibile anche le opposizioni nello scrivere le nuove regole.

In ogni caso, affinché al consiglio sia garantita la possibilità di partecipare alla formazione del programma amministrativo e soprattutto controllare lo stato di attuazione dei progetti e delle azioni che esso contiene, sarà necessario accelerare i tempi del riordino dei sistemi di controllo (compresa la questione dell'istituzione della commissione di controllo e garanzia). Sotto questo profilo diviene "strategica" la lettura incrociata del quadro delle nuove responsabilità che emerge dalla riforma della l. 142 con quanto emerso dal decreto legislativo 286/99, che in qualche modo bilancia la completa espropriazione delle giunte dagli atti di gestione, attraverso l'introduzione del controllo strategico, funzione strategica di governo che si affianca al controllo della gestione, alla valutazione dei dirigenti e all'attività ispettiva dell'or-

gano dei revisori. Molte le dichiarazioni d'intenti ma ancora pochi gli atti concreti sul fronte della partecipazione popolare: a Venezia, però, si pensa all'introduzione della "carta dei cittadini" e tra i comuni piccoli si profila, in diversi casi, un confronto intercomunale sullo statuto aperto ai cittadini. Da questo punto di vista, i temi principali previsti dalla riforma - la valorizzazione delle forme associative, la promozione degli organi di partecipazione e il principio della sussidiarietà verticale - stentano a tradursi in impegni concreti ed innovativi. Ma dalla riforma è arrivato un nuovo input per la realizzazione di un efficace processo di decentramento, con il rispolvero, in alcuni casi, dell'idea dei comitati di quartiere. Tra i più "delicati", il tema delle minoranze. Pur tra molte "timidezze" (sono pochi i comuni di dimensioni demografiche medio-grandi che hanno previsto l'istituzione della Commissione di controllo e garanzia con presidenza assegnata alle minoranze) c'è chi ha messo in cantiere atti concreti per assicurare forme di garanzia e di partecipazione di chi non è al governo: a Rimini i lavori della Commissione statuto sono guidati da un presidente eletto fra i consiglieri di minoranza. Tra piccoli comuni prevale l'attenzione per le forme associate della gestione di funzioni e servizi (anche con comuni con oltre 5 mila abitanti) e per l'organizzazione del personale. A Spineda (Pv), dove lo statuto è già stato approvato, secondo il Sindaco Giuseppe Torchio, ancora vicepresidente dell'Ansi, occorre uno sforzo dei municipi più piccoli a collaborare (anche nella fase di realizzazione della "carta operativa") per individuare ambiti territoriali "ottimali" per l'esercizio dei servizi intercomunali.

FRANCESCO MONTEMURRO  
Ufficio Commissione Cnel  
Autonomie locali Regioni

## SEGUE DALLA PRIMA

### ...I termini della 265: non c'è alcuna scadenza

sedute comunali e di quorum per la validità delle sedute, che in forza dell'articolo 28, comma 5, della legge 265/99 continuano ad applicarsi fino all'adozione delle modifiche statutarie e regolamentari.

Quando si è ritenuta urgente l'adozione di misure attuative da parte dei comuni, la stessa legge 265/99 ha fissato appositi termini. Basti pensare all'adeguamento delle rappresentanze dei comuni nelle comunità montane, a seguito delle modifiche introdotte sulla composizione dei relativi organi, che deve avvenire entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge.

Negli altri casi si è preferito non costringere l'attività di adeguamento statutario entro un termine dato, unico per enti così diversi e così differenziati, proprio perché vi era consapevolezza della complessa operazione che veniva chiamata il mondo delle autonomie. Ma ciò non fa venir meno l'importanza di tale adeguamento, cui comuni e province non si possono sottrarre, poiché ne va della loro capacità di governare con efficienza e nel pieno rispetto delle rappresentanze politiche i processi decisionali.

Alla base delle nuove norme c'è una ge-

nerale volontà di rafforzare l'autonomia degli enti locali, migliorando il rapporto tra i diversi organi con netta distinzione dei ruoli e dei poteri. È in quest'ottica che è stato riaffermato il principio di separazione tra politica e amministrazione, potenziando l'autonomia gestionale ed operativa dei dirigenti (le deliberazioni a contrattare, di competenza dell'organo politico, sono state sostituite dalle determinazioni dirigenziali).

La distinzione tra attività politica e attività di gestione è una condizione essenziale per il nuovo assetto delle amministrazioni locali, per cui la riproposizione di particolari deroghe per i comuni minori (si ricordi che più della metà dei comuni ha una popolazione inferiore a tremila abitanti) rappresenterebbe un pericoloso vulnus per un sistema che si sta faticosamente rinnovando, in linea con la più generale riforma della pubblica amministrazione.

Le risorse finanziarie di cui potranno disporre; a questo fine corrisponde anche il potenziamento del ruolo del presidente del consiglio, e, ancora, a razionalizzare il rapporto tra giunta e consiglio (il mutato carattere del programma di mandato, quale atto programmatico di governo presentato dal sindaco ma condiviso dalla giunta, comporta la necessità scegliere le modalità per la partecipazione del consiglio alla definizione e alla verifica periodica dell'attuazione del programma). Pena la possibilità di utilizzare contro l'ente locale i rimedi previsti dall'ordinamento. È pertanto importante e urgente avviare un'azione di monitoraggio sulle soluzioni attuative individuate da comuni e province, utilizzando l'Osservatorio sull'attuazione della legge 265/99 (organismo interministeriale, costituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri con rappresentanti dell'Interno, della Funzione Pubblica e delle Riforme Istituzionali) che ha il compito di seguire l'applicazione della riforma, sia sotto l'aspetto interpretativo che segnalando l'esigenza di eventuali interventi di modifica legislativa.

ADRIANA VIGNERI  
sottosegretario alla Funzione Pubblica  
già sottosegretario all'Interno

